



**Laurea Magistrale Honoris Causa in
“Gestione delle Politiche e dei Servizi Sociali”
a Andrea Bocelli**

14 Novembre 2023

Apertura del Direttore Prof. Vittorio Amato
Dipartimento di Scienze Politiche
Università degli Studi di Napoli Federico II

Magnifico Rettore, Magnifici Rettori Emeriti, Chiarissima Prorettrice, Chiarissimi Presidenti delle Scuole, Chiarissimi Colleghi, Cari Studenti, Signore e Signori,

Buongiorno,

Vi porto il saluto mio personale e quello del Dipartimento di Scienze Politiche che ho l'onore di rappresentare e in seno al quale è maturata l'idea del conferimento della laurea magistrale Honoris Causa in Gestione delle Politiche e dei Servizi Sociali al Maestro Andrea Bocelli.

Andrea Bocelli, di cui tutti, in Italia e all'estero, conosciamo e riconosciamo i meriti artistici, è il fondatore dell'Andrea Bocelli Foundation, ente filantropico con l'obiettivo di, cito testualmente, “costruire un mondo migliore di quello che abbiamo trovato, restituire al mondo ciò che di buono abbiamo avuto”.

Nella mission della Fondazione si recita chiaramente “Empowering people and communities”. Ed è proprio su questa espressione che vorrei soffermarmi, “empowering”. L'*empowerment* è un processo attraverso cui un individuo o un gruppo acquisiscono gli strumenti per dare forza alla propria capacità di agire, di emanciparsi.

Il problema della povertà, infatti, secondo l'approccio che è anche di dell'economista premio Nobel Amartya Sen, non si risolve con il solo denaro. Giacchè non si tratta solo di contrastare la povertà come carenza di possibilità materiali, ma di contrastare la povertà come carenza di libertà e come assenza di *capabilities*.

È necessario adottare, pertanto, una concezione multidimensionale della povertà, che comprende elementi come la salute, la marginalità, la vulnerabilità al crimine, alla violenza, agli eventi climatici estremi. La povertà è. Dunque. l'impossibilità che un individuo ha di “divenire”, di realizzarsi, di esplicare tutte le proprie potenzialità.

Ma è su un aspetto particolare della povertà che vorrei concentrarmi: la povertà educativa. Un fenomeno complesso, che si nutre in primo luogo di povertà materiale, ma che discende anche dal contesto familiare e soprattutto sociale in cui vivono i minori.

La povertà educativa possiamo definirla come la “privazione della possibilità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni di bambini, bambine e adolescenti”. È l'impossibilità di accedere a risorse economiche, cognitive e culturali per la promozione della propria libertà individuale.

Di questa povertà così sfaccettata, la parte “materiale” è la più semplice da definire. In Italia sono quasi 1 milione e 400 mila i minori che vivono in povertà assoluta, un valore quasi triplicato negli ultimi 10 anni, mentre altri 2,2 milioni sono in povertà relativa. Questo terribile dato è spesso una delle determinanti dell'abbandono precoce dei percorsi scolastici ed è strettamente correlato al mancato raggiungimento di livelli di apprendimento adeguati.

L'abbandono scolastico conduce spesso alla zona oscura dei Neet (Not in Employment, Education or Training), che comprende quasi un giovane su quattro tra 15 e 29 anni, fuori da ogni percorso di lavoro, istruzione o formazione. Anche in questo caso si tratta di una percentuale molto alta, la più alta dell'Unione Europea, ed è oltre il doppio di quella di Francia e Germania.

Ma forse un dato in particolare deve farci ancor di più riflettere.

Oggi quasi un diplomato su 10, non possiede le competenze di base necessarie per entrare nel mondo del lavoro o dell'Università. E questo è tanto più vero, come si evince dai dati Istat, nelle aree del paese più deprivate e maggiormente segnate dalle disuguaglianze, in particolare il Sud, le isole e le aree interne.

L'altra parte della povertà educativa, quella più complicata da definire, riguarda la mancanza di un ambiente di apprendimento appropriato e la possibilità di un accesso all'istruzione di qualità indipendentemente da aspetti socioeconomici.

E su questo l'Università, come istituzione, può fare tanto.

Come Dipartimento, e come parte della più antica Università statale del mondo, crediamo, infatti, che verso i nostri ragazzi esista non solo la responsabilità delle famiglie, troppo spesso abbandonate a sé stesse, ma la responsabilità pedagogica della comunità territoriale tutta. Perché la povertà educativa non riguarda solo il futuro del singolo, ma il futuro dell'intera comunità, e pertanto, riguarda tutti noi.

Per questo crediamo nella necessità della costruzione di un modello di *learnfare* sociale, un welfare formativo fondato sul diritto all'apprendimento e capace di offrire opportunità sociali e culturali inclusive.

Questo è il senso della Terza Missione, che il Dipartimento di Scienze Politiche svolge con passione e dedizione, con l'obiettivo di costruire un ecosistema di apprendimento diffuso, in grado di coinvolgere anche le scuole, i giovani e le famiglie.

Per questo, tanti dei nostri docenti sono impegnati nel grande progetto del Polo Universitario Penitenziario, o nelle attività con le scuole, o nei progetti di Orientamento nelle aree più svantaggiate, dove si impegnano a far comprendere che l'Università non è solo per i figli del privilegio, ma che il nostro Ateneo offre tantissime opportunità e forme di collaborazione per potersi mantenere negli studi, anche se si proviene da situazioni di svantaggio economico.

In questo senso, ritroviamo una comunanza di obiettivi con l'attività della Fondazione Bocelli, perché anche noi, come docenti universitari, siamo impegnati nella promozione dell'*empowerment*, nella duplice accezione che questa espressione possiede, relativa sia allo sviluppo di capacità individuali e collettive, sia alla dimensione della partecipazione pubblica e ciò in una prospettiva che non guarda solo al nostro Paese ma anche allo scenario internazionale.

E ciò perché il nostro Dipartimento e il nostro Ateneo tutto non vuole solo formare i migliori professionisti di domani, ma vuole educare al futuro, formando cittadini migliori.

La figura di Andrea Bocelli, nel suo eccezionale spessore umano e nella sua attività di filantropo e operatore sociale, rappresenta dunque la migliore espressione dello spirito pedagogico che informa il Dipartimento di Scienze Politiche. Un Dipartimento dalle molteplici anime, che convergono in una sola,

ambiziosa visione: non può esservi sviluppo senza libertà, senza democrazia, senza rispetto della dignità di ognuno.

Ogni futuro conta!

Per le motivazioni sopra esposte esprimo pertanto il più vivo compiacimento, mio e del Dipartimento di Scienze Politiche tutto, per il conferimento della Laurea Magistrale Honoris Causa in Gestione delle Politiche e dei Servizi Sociali al Maestro Andrea Bocelli

Grazie.